

COMMENTO alle LETTURE
di
Don Antonio Di Lorenzo



SOLENNITA' DI TUTTI I SANTI - 2017
Ap. 7,2-4; Salmo 23; 1 GV. 3,1-3; Mt. 1-12a

Attualizzazione (A. Di Lorenzo, Parroco)

La solennità odierna ci offre l'opportunità di celebrare in un'unica festa i meriti e la gloria di tutti i santi. Una celebrazione comune, che riunisce tutti, è importante nel contesto individualista del nostro tempo. Se umanamente

siamo tentati di costruire da soli la nostra esistenza personale, questa festa ci ricorda invece che la vita va vissuta insieme agli altri. La "comunione dei santi" è una delle verità di fede che professiamo nel *Credo*. Non tutti sanno che il termine "santo" era originariamente attribuito a tutti i membri della comunità cristiana: quando Paolo parlava di "santi" intendeva in effetti tutti coloro che ricevevano il battesimo e che si impegnavano a vivere in comunione con il Signore e in comunione fra di loro. Nei primi anni dell'era cristiana c'era dunque maggiore consapevolezza che uno dei significati di questa verità di fede è che i cristiani formano una comunità, dove la santità viene espressa soprattutto attraverso l'esperienza della *koinonia* con Dio e con i fratelli.

Questo sfata la convinzione di molti che il santo sia un eroe e che dunque sia una merce rara. I santi invece non sono affatto pochi! I testi biblici ci offrono infatti una visione dilatata dei santi. Il brano dell'*Apocalisse* parla di due visioni. La prima riguarda "il numero di coloro che erano stati segnati dal sigillo: 144.000, provenienti dalle varie tribù d'Israele"; è chiaro che si tratta di un numero simbolico che rappresenta una *moltitudine indefinita* di persone; la seconda visione è ancora più ampia e riguarda un gruppo internazionale di varie provenienze etniche e culturali: "una *moltitudine immensa*, che nessuno poteva contare, di ogni nazione, tribù, popolo e lingua".

La liturgia di oggi ci ricorda dunque che c'è una folla immensa e varia di santi, perché diversa è la biografia di ciascuno, diverso il fascino che ha esercitato il Vangelo su ciascuno, diversa la testimonianza di vita esemplare che ciascuno ha lasciato secondo i propri carismi. Molti, del passato e contemporanei sono illustri: San Tommaso d'Aquino, San Francesco, Sant'Antonio, Don Bosco, Giovanni Paolo II, Madre Teresa di Calcutta... Ma ve ne sono altri, la maggior parte, che sono passati inosservati e dei quali non si è svolto alcun processo di canonizzazione: accanto ai numerosi santi il cui culto ha ormai assunto dimensioni ultrapopolari (Sant'Antonio, Padre Pio, Madre Teresa ecc) vi sono tantissimi altri uomini e donne esemplari di cui l'agiografia fa appena un cenno nel calendario, altri di cui nulla si conosce se non consultando apposite enciclopedie e tantissimi altri di cui non si fa menzione in alcuna parte. Ma indipendentemente dall'importanza che noi uomini possiamo attribuire a ciascuno di essi nelle nostre preghiere e nelle nostre devozioni, la Chiesa ce li fa celebrare oggi tutti insieme – noti, meno noti ed ignoti! – con pari dignità, senza alcuna differenziazione. Ciò che conta non è quello che pensiamo noi, come noi vediamo e valutiamo le persone, ma quello che esse realmente valgono davanti a Dio. A Lui non sfugge nulla.

E' confortante sapere che il mondo e l'umanità di ogni epoca e di ogni luogo non sono allo sbando così come vogliono farci credere i mezzi della comunicazione e che accanto a noi ci sono tantissime persone, che vivono la santità facendo ogni giorno la loro parte con generosità, in modo anonimo, senza farlo pesare e senza farlo accorgere a nessuno. Non a caso la Commemorazione dei Defunti viene subito dopo la Solennità di tutti i Santi: è un'occasione per far memoria di nonni, genitori, fratelli, sorelle, zii, amici, insegnanti, medici, ecc..., persone di ogni età e di ogni ceto sociale che, con la loro vita esemplare, hanno lasciato dentro di noi una traccia indelebile, anche se quando esse erano in vita non le abbiamo riconosciute, apprezzate, stimate, gratificate... I santi non sono persone irraggiungibili, ma "amici e modelli di vita", come dice il Prefazio di oggi. "Amici e modelli di vita" sono dunque anche coloro che ci hanno aiutato a muovere i primi passi e ci hanno accompagnato nel cammino della vita; persone, come noi, con tanti limiti e difetti, ma che ci hanno colpito per l'esemplarità con cui hanno impiegato i loro talenti e le loro qualità.

Ma il motivo di queste due celebrazioni liturgiche così ravvicinate è anche un altro. Noi siamo molto attaccati a questo mondo. E in un certo senso facciamo bene, perché la vita è bella e ci è stata donata proprio per coglierne tutte le opportunità. Ma volte viviamo troppo terra terra, senza alzare mai lo sguardo verso l'aldilà, senza provare mai il desiderio di elevarne il livello e la qualità, rischiando di dimenticare che la vita è un passaggio che non ammette distrazioni, ma soprattutto è un pellegrinaggio, un tempo ed uno spazio per prepararci ad entrare nella dimensione di Dio e a vivere in pienezza la comunione con quanti ci hanno preceduti nell'incontro finale con Lui. Sono troppi coloro che non danno senso alla loro vita, che vivono come se dovessero restare eternamente qui, bendandosi gli occhi e la coscienza e sprecando energie e carismi preziosi dietro a vere e proprie illusioni. Ma che senso avrebbe una vita che finisce nella terra? Ma che senso avrebbe incontrarsi, sposarsi, mettere al mondo figli, stabilire relazioni di amicizia, dialogare, progettare qualcosa insieme per poi sparire definitivamente senza alcuna possibilità di rivedersi e di riabbracciarsi?

Ma chi sono i santi? Chi sono queste persone degne di sedersi alla mensa di Dio e di partecipare alla grande festa finale di cui ci hanno parlato i testi biblici di qualche settimana fa? Il brano dell'*Apocalisse* non ha alcun dubbio: più in alto di tutti ci sono i martiri, "quelli che vengono dalla grande tribolazione e che hanno lavato le loro vesti, rendendole candide con il sangue dell'Agnello". I martiri sono coloro che hanno riconosciuto il primato assoluto di Dio nella loro vita e non hanno esitato a rimetterla completamente nelle sue mani anche nelle prove e nelle sofferenze

più inaudite e più indicibili. Il *Salmo* fa tre affermazioni: il santo è “*colui che riconosce la signoria di Dio sulla storia e sulla creazione*”, “*colui che sale il monte del Signore e sta nel suo luogo santo con le mani innocenti e il cuore puro*” e infine “*colui che cerca il volto del Signore*”. In altri termini, il santo è colui che desidera incontrare il Signore e camminare in piena comunione con Lui.

Nella seconda lettura, *Giovanni* ricorda le due grandi direttrici entro le quali si muove la vita cristiana: santi sono coloro i quali sanno cogliere la grande opportunità di “*essere realmente figli di Dio*”, posti cioè in una condizione di familiarità tale da poterlo chiamare “*Padre*” e da poterci relazionare con gli altri come tra “*fratelli e sorelle*”.

Nel brano del Vangelo *Matteo* ci propone la *magna charta* del santo. Il senso del testo è tutto nel termine “*makarios*”. La beatitudine è uno stato d’animo diverso dal benessere. Il benessere è la ricerca di uno star bene fine a se stesso, dove al centro dell’esistenza c’è l’io, con la conseguenza o il rischio di cadere nell’egoismo e nell’individualismo. La beatitudine è il riconoscersi dentro un disegno provvidenziale, il sentirsi amati e protetti anche nei momenti di prova. *Matteo*, a differenza di *Luca*, non dice “*beati i poveri*”, ma “*beati i poveri in spirito*”. La chiave di lettura delle beatitudini sta tutta qui: egli non si riferisce semplicemente a coloro che sono emarginati nella società o poveri per una disperata situazione economica, ma a quanti liberano il loro cuore da tutti i sentimenti negativi che possano mettere in discussione la paternità di Dio. E’ questo abbandono confidenziale nelle mani di Dio che rende beati e che consente non solo di superare tutte le situazioni di indigenza che la vita può riservarci, ma addirittura di piegarci sulle miserie che sono attorno a noi e di sporcarci le mani con le sofferenze degli altri fino a rimetterci di persona.